

NUMERO 1 - ANNO 1 - GENNAIO 2011

# L'IMPRONTA

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE  
MASCHILE "S. MARIA MAGGIORE" DI VENEZIA



**LA REDAZIONE** p. 3

**LAVORO DENTRO**

- Venezia e il vetro p. 4
- Il mosaico in laguna: la ditta Orsoni p. 5
- La tecnica del taglio p. 6

**MANUALE DI SOPRAVVIVENZA**

- Occhio alla spesa p. 7

**VITA IN CARCERE**

- Prima di tutto la salute p. 8
- Il dottore risponde p. 10

**PENSIERI LIBERI**

- Racconti in cento parole p. 12

**I CORSI**

- Sui banchi di scuola p. 14

**IN-FORMAZIONE**

- Design all'ultima moda p. 15

**L'ANGOLO DELLA CULTURA**

- "Papillon", musica dentro p. 16
- Fatih Akin si racconta p. 17

**LETTERE ALLA REDAZIONE** p. 19

**IN REDAZIONE**

Vincenzo C., Fabio B., Saad T., Nedian C., Carlo T., Cristina C., Claudio V., Stefano B., Andrea C., Hicham L., Katia S., Carlo T., Andrea M., Mauro L.

**SI RINGRAZIANO**

I referenti dei corsi di "Taglio del vetro" e "Design", i Professori della Scuola e il Dott. Patrizio Marino

Per contatti:

U.O.C. Area Penitenziaria  
Comune di Venezia  
S. Croce 502  
Venezia

041-2747861

areapenitenziaria@comune.venezia.it



disegno di Mabo

**S**iamo una squadra che lascia L'IMPRONTA.

Non vorremmo che la nostra impronta ci portasse a ripetere gli stessi errori, ma siamo consapevoli che ne abbiamo lasciato una, con la quale ogni giorno dobbiamo convivere.

Con questo Gruppo Redazione abbiamo voluto dare un segno diverso: condividere (nonostante le cose brutte di ognuno...), provare a stare insieme, portare la voce anche degli altri detenuti, far capire quello che stiamo vivendo, collaborare tra noi.

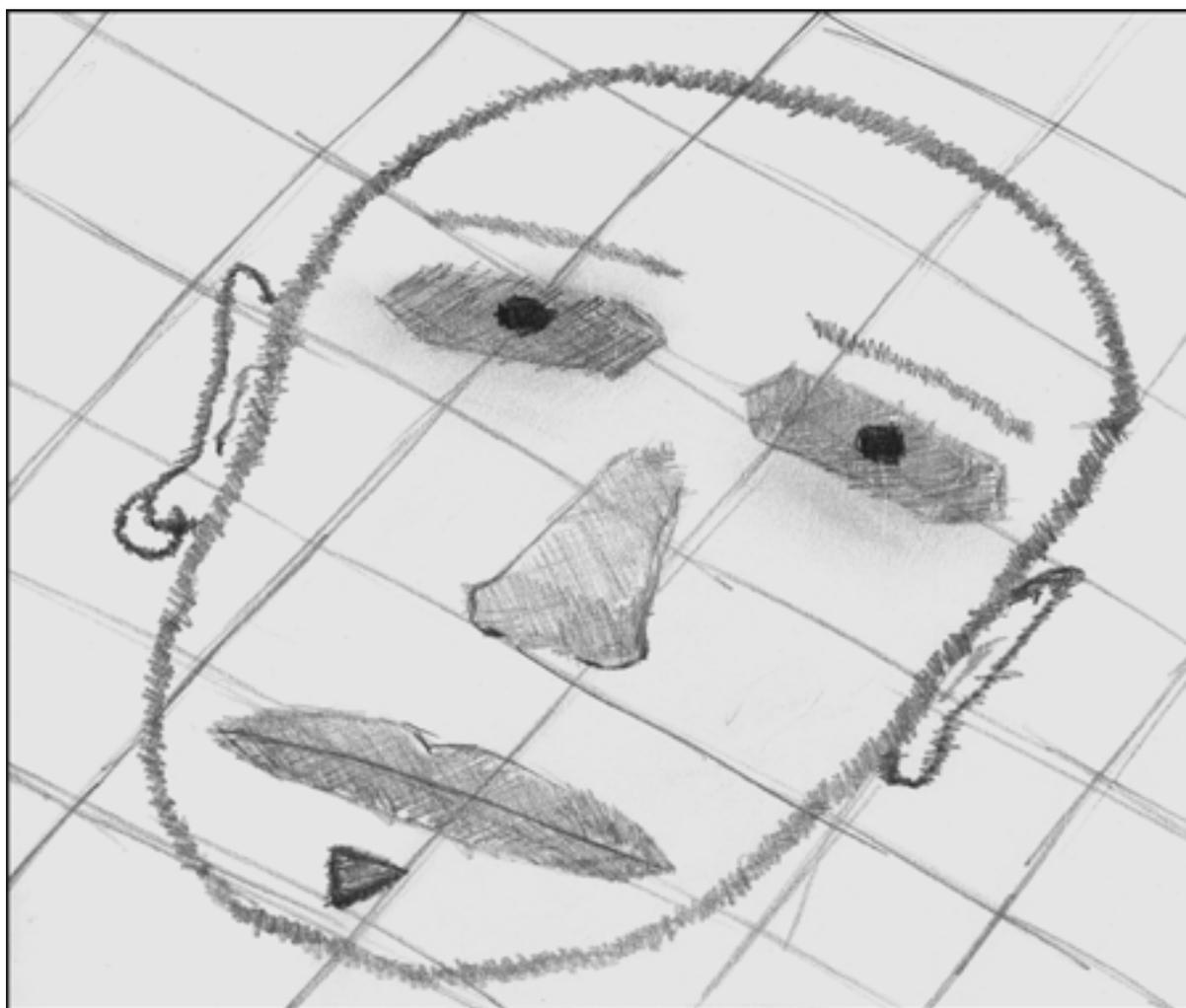
Ognuno di noi ha potuto mettere una piccola parte.

Qualcuno dice che prima c'erano altre impronte, c'erano le regole dei detenuti, c'era più solidarietà.

Adesso ci sono impronte diverse: ci sono tanti detenuti stranieri, le cose cambiano velocemente.

Noi vogliamo riconquistare degli spazi, lasciare un segno, fare delle proposte per migliorare, ma non è possibile se non c'è qualcuno che ti dà fiducia.

C'è un'impronta che abbiamo lasciato e L'IMPRONTA che lasceremo.



disegno di Manuel Z.

# Venezia e il vetro

*Un'attività lavorativa all'interno di S.M. Maggiore è il taglio del vetro. Vediamo più da vicino questa tecnica, aprendo anche una parentesi sulla tradizione vetraria a Venezia.*

La lavorazione del vetro è una tradizione millenaria che continua tutt'oggi nelle fornaci di Murano

di Vincenzo C.



disegno di Stefano B.

Un decreto del 1295 stabilì che le vetrerie di Venezia, attive probabilmente già prima del mille, fossero trasferite a Murano, dal momento che i forni delle fucine erano spesso responsabili di disastrosi incendi, che divenivano particolarmente gravi perché all'epoca le costruzioni erano principalmente in legno. Documenti e reperti antichi testimoniano tuttavia che l'industria si fosse radicata nell'isola già da tempo. Concentrare le vetrerie a Murano servì alla Serenissima, gelosa di un'arte che l'aveva

resa celebre in tutto il mondo sin dalle origini, a controllarne meglio l'attività. I mastri vetrai erano infatti obbligati a vivere sull'isola e non potevano lasciare Venezia senza un permesso speciale. Molti tuttavia riuscirono a fuggire, esportando all'estero le loro celebri tecniche. L'importanza di cui godevano i maestri vetrai è dimostrata dal fatto che solo essi, fra i cittadini che non avevano titoli nobiliari, potevano sposare figlie di patrizi. La Repubblica, in seguito ai disordini avvenuti nel Maggior Consiglio di Murano, emanò un decreto che

dichiarava cittadini muranesi solamente coloro i quali fossero nati nell'isola o avessero acquistato immobili nella stessa. Nel 1602, il podestà Barbarigo, nel censire gli isolani, ricorse alla compilazione di un Libro d'Oro. L'iter per ottenere l'iscrizione non era né semplice né breve e infatti avveniva solamente mediante il consenso della Repubblica. Chi non risultava iscritto non poteva svolgere alcun tipo di lavoro in vetreria, non partecipava ai consigli e non usufruiva di tutti gli altri privilegi concessi ai cittadini muranesi.



# Il mosaico in laguna: la ditta Orsoni

**A**lla fine dell'800, nel sestiere di Cannaregio a Venezia, è nata nell'ambito della lavorazione del vetro l'attività di Angelo Orsoni. Orsoni raggiunse la fama quando nel 1889, all'esposizione internazionale di Parigi, mostrò un pannello artistico formato di tessere vitree di mosaico di 1467 colori diversi.

Questa attività divenne per la famiglia Orsoni un vero e proprio mestiere, che si tramandò di generazione in generazione fino ai nostri giorni, raggiungendo picchi di eccellenza nell'uso dell'oro colorato per la realizzazione dei mosaici.

Oggi i mosaici Orsoni sono presenti in tutto il mondo: da Westminster a Londra alle cupole e ai Buddha dorati di Bangkok, dai palazzi dei Re di Arabia Saudita alle realizzazioni religiose e artistiche di Budapest, dalla Pagoda del Grand Palazzo dei Reali di Thailandia ai palazzi di Shanghai.

Dal 2009 la ditta Orsoni collabora con la Cooperativa Sociale "Rio Terà Dei Pensieri" che da diversi anni svolge attività lavorative e formative all'interno della Casa circondariale maschile di Venezia (Santa Maria Maggiore). Grazie al presidente della Cooperativa Gianpietro D'Errico, alla responsabile dei laboratori all'interno dell'Istituto Elena Botter, e a Francesco Paolon (referente del laboratorio del taglio del vetro) in questi anni si è potuta consolidare l'attività, creando un saldo legame tra produzione "esterna" e lavorazione "interna". Molte delle tessere utilizzate da Orsoni per i suoi mosaici sono infatti realizzate dai detenuti che partecipano al laboratorio. A tal proposito abbiamo intervistato Francesco per conoscere alcune specifiche tecniche del laboratorio.



disegno di Mabo

#### Contatti:

Angelo Orsoni Srl  
Cannaregio, 1045, 30121 VENEZIA  
Tel. 041.2440002-3 Fax 041.5240736  
Orari: da lunedì a venerdì 8,30/12,30 - 14,00/18,00  
[www.orsoni.com](http://www.orsoni.com)

Cooperativa Sociale "Rio Terà Dei Pensieri"  
S. Croce 495/A - Fondamenta S. Chiara - 30135, Venezia  
Tel. e fax: 041.2960658  
email: [info@rioteradeipensieri.it](mailto:info@rioteradeipensieri.it)  
[www.rioteradeipensieri.org](http://www.rioteradeipensieri.org)



# La tecnica del taglio

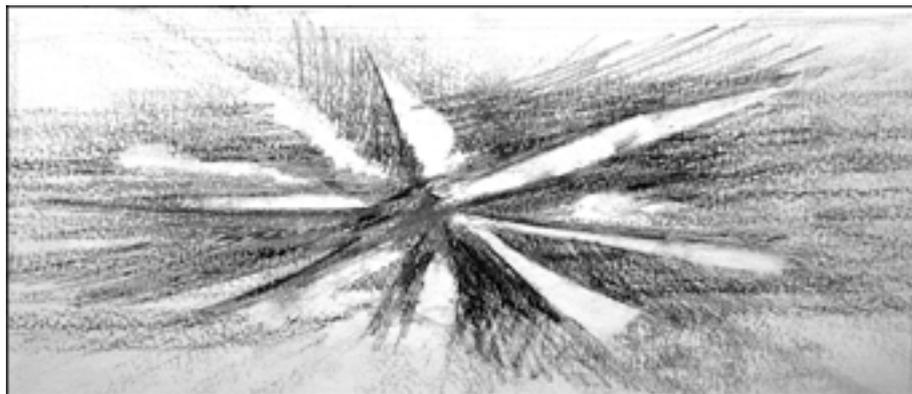
**L**a ditta Orsoni, nello stabilimento di Cannareggio, si occupa di fare tasselli per il mosaico artistico. In campionario hanno 400 colori, ma con le varianti si arriva fino a 800. Le fornaci si trovano all'interno dello stabilimento: qui vengono tagliati i piastroni di vetro in "quadrotti" rettangolari delle misure di una piastrella, che vengono poi ulteriormente tagliati fino a farli diventare "tasselli".

All'interno del laboratorio c'è una tagliapiastrelle (cm 30X50 circa) che taglia la pasta di vetro in fette di cm 33. Successivamente, con delle apposite trince, vengono realizzati i quadratini. Il materiale fatto qui in carcere (tassellino per mosaico) viene impiegato da mosaicisti privati. Attualmente c'è un grande ordine per il rifacimento di un mosaico di una cattedrale in Albania.

La qualità del materiale (vetro poroso) non è particolarmente elevata e dunque i detenuti che lo lavorano hanno un'alta percentuale di scarti di lavorazione. La forte concorrenza di una multinazionale indiana, che immette sul mercato tasselli a prezzi molto bassi, ha costretto infatti ad utilizzare materiali meno costosi per riuscire a contenere i prezzi ed essere più competitivi.

L'introduzione in carcere di questa attività sta avendo risultati positivi anche per l'azienda Orsoni: il costo del lavoro è infatti molto inferiore e la vicinanza all'azienda fa sì che i costi di trasporto siano bassi.

In questo periodo la ditta sta cercando infatti di ridurre le spese per superare la crisi: alcune operaie stanno per essere licenziate e ci sono vertenze in corso. Il laboratorio di taglio del vetro dà la possibilità di apprendere il lavoro della ditta e monitorarlo in carcere, dando l'occasione ai detenuti di lavorare.



disegno di Carlo T.

Il fine non è tanto la retribuzione – anche se la sua importanza per vari motivi è reale – ma quello di dare un riscatto sociale vero e proprio per la comunità, riabilitando i detenuti e cercando di responsabilizzarli ai loro impegni.

Si lavora dal lunedì al venerdì, dalle 08:30-12:30. Può capitare che ci sia anche la necessità di lavorare il pomeriggio, soprattutto per l'addetto al taglio del vetro in listelli, che deve preparare i sacchi di listelli in modo che al mattino successivo tutti gli altri lavoratori abbiano già il materiale pronto. La cosa riduttiva è che il taglio del vetro in tasselli è un'attività piuttosto marginale poiché un detenuto, una volta libero, può andare a lavorare solo presso la stessa ditta, che comunque sta attraversando un periodo difficile.

All'inizio del 2009 si pensava di arrivare fino a 15/20 assunti. Ma purtroppo non ci sono commesse sufficienti. Attualmente ci sono 8

assunti con contratto a tempo determinato con scadenza fissata per il fine pena.

A Gennaio 2011, grazie ad alcuni contributi regionali, partirà un corso di formazione di circa 100 ore, tenuto dalla stessa ditta Orsoni. Si andranno così a formare graduatorie per l'inserimento al lavoro: inoltre potrebbe esserci la possibilità di integrare i detenuti con borse lavoro del Comune di Venezia.

il detenuto assunto viene retribuito con circa 400 euro al mese (il compenso è di circa 8 euro l'ora, mentre all'esterno è di circa 15), con contratto stipulato dalla cooperativa e trattenute standard. Esiste la possibilità di diventare soci della cooperativa, versando altri 50 euro detratti dalla busta paga.

Altre trattenute le opera il carcere, che ogni mese vincola la somma di 80 euro (che a fine pena vengono restituiti) e detrae all'incirca 50 euro mensili come quota di mantenimento carcere.

## Quali vantaggi?

Alla fine del contratto, l'unico riconoscimento è una nota di merito per la condotta carceraria, per aver partecipato a un'attività lavorativa; questo perché la vera arte sta nell'assemblare le tessere per creare disegni che rispecchino a fondo la realtà, mentre il taglio del tassello è un lavoro più grossolano, anche se richiede lo stesso impegno in base al materiale che si lavora.

Dal punto di vista di chi ci lavora, è una buona opportunità per imparare un mestiere e impegnare il tempo che in carcere è infinito ed avere un sostentamento che permetta di essere indipendenti economicamente all'interno del carcere, e non far gravare questa situazione alle famiglie che sono fuori.



# Occhio alla spesa

*Come tentare di fare la spesa all'interno del carcere*



disegno e testo di Stefano B.

**D**ue settimane fa è arrivata la nuova lista della spesa. Una volta letta si è constatato che, rispetto alla precedente lista, alcuni prezzi sono rincarati. Il fatto strano è che i rincari maggiori riguardano quei prodotti che per noi detenuti sono i più necessari. Alcuni prodotti sono addirittura aumentati del 50%, ad esempio le buste per le lettere, che sono indispensabili per scrivere ai nostri famigliari ed avere un contatto con il mondo esterno. Il loro prezzo è cambiato da 0.41 a 0.60 centesimi di euro, ciò significa che hanno avuto un aumento di circa il 45%.

Per fare un altro piccolo esempio: le penne bic sono

passate da trenta a quaranta centesimi, che è pari al 30% in più; l'acqua frizzante è passata da 2,64 a 3,18, con un aumento del 20%. Sono tutti aumenti "furbi", se così li vogliamo chiamare! Le cose inutili, cioè i prodotti che a noi servono poco e che sono di minima necessità, non hanno avuto alcun ritocco di prezzo. Nelle nostre celle non è possibile tenere vetro e scatolame, questo significa che se si hanno dei prodotti tipo il tonno o la carne Simmenthal, o lo sgombro ed altre cose, lo si deve mangiare subito, altrimenti essendo aperto prende aria e in un paio di giorni lo si deve buttare. Questo non succederebbe se si potessero conservare questi prodotti

chiusi nelle loro scatole, in modo che si possano conservare bene anche per settimane.

Un altro problema è che tanti prodotti che ci potrebbero essere forniti dai famigliari non si possono avere, ma si possono solo comprare in carcere, e a questo punto si apre la questione del chi "può" e chi "non può". Insomma, alla fine sembra che tutto giri intorno a questioni di danaro. Ci sono poi le domandine extra, che per una cosa o per l'altra sono sempre problematiche: una volta manca il prodotto, un'altra volta è sbagliato, insomma tutte piccolezze che messe assieme recano ulteriori problemi a quella che già è una vita da reclusi.



# Prima di tutto la salute

*La salute è un diritto sancito dalla Costituzione, e deve essere tutelata anche all'interno delle strutture di detenzione. Accesso alle cure e condizioni igieniche adeguate sono quindi questioni prioritarie per i detenuti.*

**S**alute e igiene all'interno del carcere – soprattutto in un momento come questo, in cui tutti gli istituti disseminati lungo il territorio nazionale sono talmente sovraffollati da rasentare il collasso – rappresentano per gli ovvi motivi dettati dall'obbligo di una convivenza in spazi così ristretti (che a volte diventa esasperata ed esasperante) le due facce della stessa medaglia, due elementi che vanno di pari passo.

Salute ed igiene sono due aspetti talmente importanti nella vita di qualunque individuo, anche quando questi è detenuto, da essere contemplati e sanciti innanzitutto dalla Costituzione della Repubblica Italiana all'articolo 32: “la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e garantisce cure gratuite agli indigenti”.

In termini più specifici all'art. 7 della Legge n. 354 del 26 luglio 1975 sull'ordinamento penitenziario: “Ciascun soggetto è fornito di biancheria, di vestiario e di effetti di uso in quantità sufficiente, in buono stato di conservazione e di pulizia, tali da assicurare la soddisfazione delle normali esigenze di vita”.

All'art.8 della medesima legge si dice: “E' assicurato ai detenuti ed agli internati l'uso adeguato e sufficiente di lavabi e di bagni o docce, nonché degli altri oggetti necessari alla cura ed alla pulizia della persona.”

Inoltre al 5° paragrafo dell'articolo 6 del DPR n. 230 del 30 giugno 2000 si dice: “I detenuti e gli internati che siano in condizioni fisiche e psichiche che lo consentano provvedono direttamente alla pulizia delle loro camere e relativi servizi igienici. A tal fine sono messi a disposizione mezzi adeguati”.



disegno di Mabo

ART.

32

*“la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e garantisce cure gratuite agli indigenti”.*



Viene precisato agli articoli 8 e 9 del medesimo decreto presidenziale che le quantità dei prodotti d'igiene sono fissate in tabelle, distinte per uomini e donne, stabilite con decreto ministeriale.

Tutto ciò spiega in modo chiaro ed esaustivo come in teoria dovrebbero andare le cose. La domanda, a dire il vero alquanto retorica, è: "qui a Santa Maria Maggiore le cose seguono veramente questi dettami?"

E' chiaro che davanti alla mancanza o all'esiguità della fornitura di qualche genere sia perfettamente inutile, oltre che sbagliato, sfogare una comunque legittima frustrazione inveendo contro il lavorante del magazzino.

Credo anche che il personale di Polizia Penitenziaria e la Direzione dell'Istituto facciano ogni cosa in loro potere per permettere a noi detenuti di mantenere decoro e dignità, nonostante le altrettanto palesi deficienze e carenze di budget.

Molto spesso, tuttavia, il detenuto che non ha possibilità economiche è costretto a far affidamento unicamente sulla solidarietà dei compagni e sulla carità della società civile che attraverso l'opera di raccolta e distribuzione del cappellano e dei volontari, sopperiscono alla cronica mancanza di beni di prima necessità quali persino mutande, dentifricio e sapone.

Esiste una soluzione a questo annoso problema?

Personalmente, in quanto

detenuto, non credo di avere altre possibilità oltre a quella di fare appello al buon senso di chi è preposto, facendo notare che, al di là di qualunque tabella ministeriale, alcune cose potrebbero essere migliorate: un rotolo di carta igienica a testa alla settimana, ad esempio, è un po' poco...

Oltre a lasciare ai posteri l'ardua sentenza, si potrebbero suggerire alcuni modi tra il serio ed il faceto per un uso razionale dei generi d'igiene, ad esempio riciclare l'acqua ed il detersivo usati per lavare la biancheria per la saponata della cella. Meglio però andarci cauti: il rischio è infatti che ci venga suggerito di utilizzare la sopracitata carta igienica in modalità DOUBLE FACE!!!

testo di Carlo T.

**Riportiamo l'invito rivolto al Dott. Patrizio, Responsabile U.O. Medicina Penitenziaria ULSS 12 veneziana, per avere chiarimenti in merito alla tutela della salute dei detenuti.**

*Preg.mo Dott. Patrizio,*

*Le scriviamo dal carcere di Santa Maria Maggiore a nome ed in rappresentanza degli oltre 300 detenuti ora effettivi e di tutti quelli che lo sono stati ed ora sono tornati ad essere uomini liberi, e di tutti quelli che purtroppo stanno percorrendo una strada che li porterà qui.*

*Come potrà ben immaginare all'interno di un carcere in un quadro di sovraffollamento e di una popolazione carceraria ogni giorno sempre più eterogenea e multietnica, altrettanto numerose e varieguate sono le domande ed il bisogno di informazione sanitaria non distorta dal tam tam tra noi detenuti.*

*Per questi motivi, perché nessuno meglio di lei può essere qualificato ad assolvere a questo compito, la preghiamo di rispondere alle domande che attraverso gli operatori del Comune di Venezia vorremmo porle, per inserirne poi le risposte all'interno del primo numero del giornalino del carcere di Venezia a cui stiamo lavorando.*

*Fiduciosi che lei accetterà di rispondere alle nostre domande, cogliamo anche l'occasione per invitarla a venire di persona a conoscerci nella redazione del giornalino, per continuare ed approfondire il confronto su un tema così importante come la salute.*

*I nostri più cordiali saluti.*



# Il dottore risponde

**C**he cosa è cambiato in termini pratici nella gestione della salute delle persone detenute con il passaggio del sistema sanitario penitenziario al sistema sanitario nazionale?

La considerazione del detenuto per prima cosa come paziente. Sono cittadini come gli altri e dunque hanno gli stessi diritti. Anzi un cittadino extracomunitario fuori, se clandestino, ha meno possibilità di accesso alle cure sanitarie di chi si trova detenuto. Si fa comunque sempre riferimento ai L.E.A. (Livelli Essenziali di Assistenza), stabiliti dal DGR 2519/2009.

**Quali sono gli specialisti presenti in carcere in quali giorni e con quali orari? Quali sono gli orari dei turni dei medici di guardia e del personale infermieristico? Viene garantita una presenza 24 ore su 24?**

Gli specialisti sono gli stessi di prima. Il medico di guardia è presente 7 giorni su 7 dalle 14:30 alle 7:30 del giorno successivo; il medico incaricato è presente 6 giorni su 7 per circa 3 ore dalle 11:00 alle 14:00; l'assistenza infermieristica è presente 7 giorni su 7 dalle 8:00 alle 20:00 (sono in tutto 4 infermieri, due lavorano alla mattina e due al pomeriggio); la dermatologa è presente nella giornata di martedì 2 volte al mese per

circa 4 ore di presenza; lo psichiatra è presente tutti i giovedì mattina; l'infettivologo è presente nella giornata di mercoledì 2 volte al mese; il dentista è presente 2 volte al mese, entra su appuntamento (la richiesta si fa tramite il medico incaricato). È un libero professionista e dunque per le prestazioni non previste dai L.E.A. si fa pagare (per esempio per le protesi).

**Quali dovrebbero essere i tempi di attesa per una visita specialistica esterna? Variano in base allo specialista richiesto? A che cosa possono essere dovuti i lunghi tempi di attesa che spesso vengono riscontrati?**

Il problema dei tempi lunghi per le visite specialistiche è dovuto al fatto che non è possibile ottenere una corsia preferenziale. La visita viene prenotata dal personale medico o infermieristico che opera in carcere tramite il C.U.P. su prescrizione del medico incaricato. Un problema aggiuntivo è invece la difficoltà ad organizzare la scorta per l'accompagnamento del detenuto nel giorno e ora fissate per la visita. Per esempio presso l'ospedale del Lido si è giunti ad un accordo per l'overbooking, che permette alle persone che hanno saltato una visita programmata, di non dover rifare tutto l'iter, ma al Lido non riescono ad

accompagnare i detenuti.

**Possono inadeguate condizioni di luminosità e aereazione all'interno delle celle comportare rischi per la salute? Quali misure dovrebbero essere messe in atto per prevenire tali disagi o eventuali problemi di salute?**

L'ULSS è responsabile solamente all'interno dei locali dell'infermeria, che sono di proprietà del carcere, ma dati in comodato d'uso gratuito. Nel resto del carcere le condizioni strutturali che possono arrecare danno alla salute sono comunque sotto la responsabilità della Direzione del carcere stesso e l'Ulss non può fare niente.

**Che tipo di prevenzione alle malattie infettive viene fatta dall'Ulss all'interno del carcere?**

Per quanto riguarda la cura siamo a buon punto, c'è una presenza continuativa dell'infettivologo. Per la questione prevenzione ci sono più problemi, è difficile pensare di mettere in atto delle campagne di prevenzione all'interno del carcere.

**Nel caso di ingresso in carcere di un detenuto tossicodipendente quanto tempo dovrebbe passare perché allo stesso venga somministrato un farmaco**

**sostitutivo? Che tipo di collaborazione e collegamento e come interagiscono in assenza di uno o dell'altro, il medico di medicina generale e il medico del Ser.D. (ad esempio: se uno è assente l'altro che cosa è preposto a fare? Il medico di medicina generale può dare indicazione che venga somministrato il metadone?).**

La legge nazionale del 1999 (sul passaggio della sanità penitenziaria alla sanità pubblica), stabilisce che ci sia un responsabile del Ser.D. per i detenuti tossicodipendenti. Il metadone viene prescritto solo dal Ser.D., ma lo possono distribuire anche le altre figure sanitarie. A questo proposito, il medico di guardia, dalle 14:30 alle 15:30, si occupa dei

pazienti Ser.D., perciò è possibile che in alcuni casi di particolare gravità, possa somministrare la terapia senza bisogno di aspettare il medico del Ser.D.

**Come viene garantita la continuità di cura e la continuità nel trattamento farmacologico nel caso si tratti di farmaci non previsti dalle tabelle del carcere?**

Il medico prescrive i farmaci usando il ricettario regionale, poi con la ricetta possono essere acquistati o da un familiare o dagli operatori sanitari del carcere e pagati dal detenuto stesso nel caso non siano passati gratuitamente dal SSN.

**Negli ultimi anni ha riscontrato un aumento nel**

**consumo di farmaci all'interno del carcere?**

Non è ancora possibile confrontare le cifre, abbiamo a disposizione solo i dati del 2009. Comunque nel 2009 la spesa è stata di 59000€, mentre nel 2010 fino ad ora ne sono stati spesi 67000€ (non sono scomponibili le spese per singole voci come ad esempio per gli psicofarmaci).

**Secondo lei cosa può essere realisticamente fatto da parte dell'ULSS per migliorare le condizioni di salute delle persone detenute?**

Ripeto che la cosa più importante è lavorare affinché venga mantenuta l'uguaglianza nelle possibilità di accesso alle cure sanitarie tra tutti i cittadini, detenuti o non detenuti.

MEDICO	GIORNI	ORARIO
Medico incaricato (Dott. Anedda)	Presente dal lunedì al sabato	Circa dalle 11.00 alle 14.00
Medico di guardia	Tutti i giorni	Dalle 14.30 alle 07.30 del giorno successivo
Personale Infermieristico	Tutti i giorni	Dalle 08.00 alle 20.00
Dermatologo	Martedì mattina ogni due settimane	Circa dalle 09.00 alle 12.00
Psichiatra	Giovedì	Dalle 09.00 alle 12.00
Infettivologo	Mercoledì mattina ogni due settimane	Circa dalle 09.00 alle 12.00
Dentista	Due volte al mese su appuntamento	In base alle richieste



# Racconti in cento parole

**C**irca un mese fa è successo un fatto drammatico: hanno trovato un ragazzo straniero di 20 anni annegato in un canale di Venezia. C'era un gondoliere di passaggio, lo ha visto galleggiare e subito ha dato l'allarme. Ma dopo tutta questa tragedia la mia percezione è che era stato rapinato perché gestiva un'attività con la famiglia e come sempre, in ogni fatto di cronaca,

ci sono dei soldi di mezzo. Io non condivido quello che hanno detto le persone su questo povero ragazzo, intendo dire che lo hanno accusato di essere un delinquente e che la sua morte è stata causata da un regolamento di conti. Ma visto che non aveva niente a che fare con nessuno ed era ben voluto da tutti, secondo me era davvero un ragazzo modello.



disegno e testo di Saad T.

**H**o voglia di dirglielo adesso, in questo preciso momento, che sono ancora qui dentro. Per una volta, almeno una volta, voglio parlare bene di questo posto. Ho avuto qualche problema riguardo ai colloqui, problemi burocratici. Giusti o sbagliati non sta a me decidere.

Solo che chi è qui, e ama veramente, qualsiasi sia la persona che ti viene a trovare, sa quanto è importante il colloquio.

Ti serve dentro e fuori, ti serve per tirare avanti.

Caro signore, parlo con lei, anche se non vuole assumersi la responsabilità, che mi ha ascoltato e secondo me, mi ha sicuramente aiutato e ha capito le mie difficoltà, volevo dirle grazie.

Non so se leggerà mai questa lettera, d'altronde non sono uno scrittore, ma se mai queste due righe verranno pubblicate su questo giornale, sono sicuro che i detenuti sapranno di chi sto parlando.

di Mabo

In questo momento mi viene un ricordo molto triste: è il giorno in cui sono finito in galera, per un reato che non ho fatto e non so come spiegarlo. E questa cosa mi fa tanta rabbia perché non lo merito. Sono sempre stato un ragazzo pieno di amore e di emozioni, adesso sono cambiato da così a così. Ma cosa devo fare nella vita? Mi aspetto di tutto, ma questo no, significa che è finita. Assolutamente grazie a Dio sono sempre presente a me stesso. Provo a parlare e dialogare, per poter imparare, e credo arriverà il giorno in cui tornerò come prima, basta un po' di pazienza e di fedeltà, perché credo in Dio, che non mi abbandona mai. Forse sto pagando un po' dei peccati che ho fatto nella vita, ma va bene, così mi perdona e mi fa passare questo incubo perché nella vita credo che mi aspetti ancora tanto.

di Hicham L.



disegno di Mabo

**A**vevo un po' di fumo, dell'ottimo Borbuka.  
 Stavo tornando a casa tranquillamente... e cazzo...  
 Il solito casello!  
 Poco male, Rizla e cartoncino. Canna fatta.  
 La freccia d'argento passa veloce.  
 Tanto veloce da non poter vedere le facce che guardano il paesaggio.  
 Dove sarai diretta vecchia freccia!?  
 E colto dalle emozioni di un viaggio non fatto, parte un clacson dallo stronzo di dietro.  
 Cinque minuti e sono a casa.

di Nedian C.

# Sui banchi di scuola

*L'attivazione dei corsi scolastici è prevista in tutti gli Istituti di Pena italiani. La scuola, infatti, è un diritto anche dentro un carcere.*

**P**resso la Casa Circondariale di S. Maria Maggiore, l'attività scolastica è suddivisa in due corsi:

1. Un corso di alfabetizzazione, di durata annuale, rivolto alle persone analfabete/straniere per imparare la lingua italiana.

Questo corso prevede una sola materia (lingua italiana) per un totale di 18 ore a settimana. Una volta terminato il corso di alfabetizzazione, si può accedere al corso successivo per l'ottenimento del diploma di terza media.

2. Un corso per l'ottenimento del diploma di terza media, rivolto alle persone che già

capiscono la lingua italiana e che già sanno leggere e scrivere. Sono previste 12 ore settimanali. Alla fine del corso di terza media è previsto un esame per tutte le materie (matematica, geografia, inglese e italiano). Se si passa l'esame finale si ottiene un diploma, utile per certi lavori e avente lo stesso valore legale del diploma ottenuto fuori dal carcere.

Per poter partecipare ai corsi scolastici si deve fare una "domandina" indirizzata all'educatore. L'area educatori, una volta raccolte tutte le richieste, sceglie 12 partecipanti per ognuno dei due corsi. I corsi hanno inizio a fine settembre e

finiscono ai primi di giugno (dunque seguono lo stesso andamento delle scuole all'esterno).

Abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti le loro impressioni sui corsi: "i corsi sono molto utili e interessanti", spiega un partecipante, "una persona detenuta libera la sua mente dalla pesantezza che deriva dalla privazione forzata della libertà personale, ha la possibilità di passare qualche ora fuori dalla propria cella, oltre che avere la possibilità di studiare".

di Hicham L.



disegno di Mabo

# Design all'ultima moda

*E' partito da poco a S.M.M. il corso di design: un'opportunità per liberare la propria creatività.*

**I**l corso di design, iniziato la scorsa primavera, è stato strutturato dai vari docenti con lo scopo di accompagnare i detenuti attraverso tutti gli step che riguardano la creazione di un prodotto.

Partendo dalla scelta dello stesso, dalla sua progettazione, dalla scelta dei materiali e delle modalità con cui realizzarlo, passando ovviamente per una sommaria analisi di mercato.

Avvalendosi della professionalità e dell'esperienza dei docenti, nonché della collaborazione dei lavoratori del laboratorio di pelletteria, si è deciso di realizzare innanzitutto un modello di borsa per la spesa, arricchita da inserti, anch'essi di tessuto imbottiti, dei guanti da forno ed un particolare modello di grembiule da cucina.

Oltre all'aspetto manuale nella realizzazione dei vari prototipi, particolare interesse e rilevanza sono stati assunti da tutta la fase di studio del potenziale prodotto e dall'individuazione del bacino d'utenza dello stesso.

La durata del corso è stata di 3 mesi. I giorni erano il martedì e il giovedì per circa 3 ore. Vi hanno partecipato circa 12 persone. Alla fine non è stato rilasciato nessun attestato di frequenza o altro riconoscimento.

di Hicham L.



disegno di Mabo



Gli oggetti/accessori realizzati assieme ai detenuti durante la prima fase di "DESIGN IN GABBIA" sono stati: un grembiule multiuso, una shopping bag, un pouff, un pannello multiuso da parete e relativi accessori. La particolarità dei progetti realizzati è di essere stati confezionati con un unico tessuto in cotone 100%, fasce di Velcro® e con accessori intercambiabili, acquistabili separatamente.  
(tratto da [designingabbia.com](http://designingabbia.com))

# "Papillon", musica d'estate

Rassegna musicale (e non solo...) a S. Maria Maggiore

**M**attinata di svago oggi presso la "Casa di Cura S. M. Maggiore". Musica ed emozione (a tratti) divertimento e svago. "Ricchi premi e cotillons". Primo premio: viaggio a Venezia, alloggio di categoria superiore, servizio in camera, bevande escluse, trasporto turistico in barca taxi con scorta armata come i veri VIP...

Scherzi a parte! Grazie, per questo momento di libertà, bella la musica, bravi i musicisti, ancora più bravi gli organizzatori,

Ora, nell'attesa di un'altra giornata "diversa" non ci resta null'altro da fare che: leggere, scrivere, disegnare e fare qualsiasi cosa per non pensare a dove siamo e dispiacersi per gli altri, che sono chiusi fuori, in mezzo ai pericoli della strada: tra ladri, farabutti e tutte le disgrazie che ne

conseguono. Venite! Venite signori, più gente c'è più bestie si vedono.

Ci offrono la possibilità di esprimere la nostra creatività con un giornalino, prima di essere "delinquenti e pregiudicati" siamo persone, persone con dei sentimenti, abbiamo fallito o sbagliato una volta di troppo, ora usiamo le mani e la testa per non azzuffarci, ma per creare poesia e disegno.

"Fatti non foste a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza"

(*Divina Commedia, Inferno, Canto XXVI, 119 – 120*)

di Luciano S.

Ministero della Sanità  
 Direzione Provinciale Sanitaria  
 CASA CIRCOLARE DI S. MARIA M. Maggiore

Amministrazione Provinciale Sanitaria  
 Regione del Lazio  
 Direzione Provinciale Sanitaria  
 Società Promotrice Industrie Turistiche  
 S.P.A. S.M.A. PONTINIA

**"PAPILLON"**  
 RASSEGNA DI CINEMA E MUSICA  
 mercoledì alle ore 9,00 in sala polivalente

18.08 Gianni Scribano Band (musica)  
 25.08 "Soul Kitchen" (film, 2008)  
 01.09 Dasika (musica)  
 08.09 "Passi Sospesi" (documentario, 2010)

con la partecipazione straordinaria del regista **Fatih Akin**

La locandina della rassegna di musica e cinema "Papillon"

# Fatih Akin si racconta

*Faccia a faccia con il regista del film "Soul Kitchen", in occasione della sua visita a S. Maria Maggiore*

**I**l film racconta una storia vera. Ho realizzato il film per raccontare la mia vita e quella dei miei amici.

Per il soggetto del film mi ero ispirato ad un luogo che conoscevo molto bene: il ristorante del mio migliore amico, Adam che dopo aver lavorato per anni in quella sorta di taverna greca, aveva deciso di comprarla.

Adam è stato padrone del ristorante per circa nove anni. Io ed i miei amici lo frequentavamo assiduamente, quasi come fosse casa nostra. Era un posto un po' bohème con una clientela molto eterogenea: c'erano dei musicisti, dei freaks (frichettoni), degli operai, degli artisti e degli studenti. Non si andava al ristorante di Adam per la qualità del cibo ma per la sua atmosfera. Quando ho cominciato a cercare un soggetto per fare una commedia che avesse luogo nella mia città mi è sembrato evidente scegliere questo posto.

La commedia è un genere popolare; io volevo fare una commedia che potesse interessare anche un pubblico di film d'art ed essai. Visto che si trattava della mia prima commedia dovevo in qualche modo scoprire il mio tipo di humour; ho fatto dunque una lista di film comici che mi



Fatih Akin in visita a S. Maria Maggiore

piacciono e mi sono messo a studiarli.

Adam ed io avevamo un sacco di idee per il film, anche perchè ben presto ci siamo resi conto che tutti i personaggi e le situazioni del film erano già lì, facevano parte della nostra vita. La storia del fratello di Zinos (il protagonista del film n.d.r.), per esempio, è la vera storia di un nostro amico finito in prigione per traffico di droga che per avere il permesso di uscire durante il giorno doveva trovare un lavoro. Mi piaceva l'idea di includerlo in qualche modo nel nostro progetto e così ho messo la sua storia nella sceneggiatura. Il mio amico mi ha solo pregato di cambiarla un po' - nel film il fratello del

protagonista è in prigione per debiti di gioco - in modo che sua madre potesse vedere il film senza rendersi conto che si parlava di lui!

Anche il signore anziano del film, esisteva davvero. Era un amico di Adam e un assiduo avventore. Ma il suo mestiere è frutto di fantasia e pure la barca, abbiamo deciso di metterla per restringere un po' il locale dove abbiamo girato.

Nel periodo di scrittura guardavo spesso la tv e mi imbattevo di continuo in vari cuochi gentilissimi; così ho pensato di fare esattamente il contrario. Tutti i cuochi che conosco personalmente, e ne conosco parecchi, hanno in qualche modo problemi con

droga e alcol. Shahyn (il cuoco nel film, n.d.r.) è una specie di Don Chisciotte della cucina, è costantemente infuriato perché vorrebbe cambiare le abitudini culinarie della gente, convincerla a mangiare meglio, ma nessuno sembra prestargli attenzione, almeno in un primo tempo.

Sono cresciuto in Germania in un quartiere periferico, ma molto vivo. Per me era semplicemente più facile creare dei personaggi tratti da un ambiente che conosco bene visto che sono figlio di emigranti. Questo non vuol dire che nei miei film non ci siano dei personaggi tedeschi, ma d'altra parte ormai in Germania la presenza degli immigrati fa parte della quotidianità già da decenni ed è vissuta, per lo più, come qualcosa di naturale.

I personaggi di Soul Kitchen invece sanno che il loro paese non è più il luogo d'origine dei loro genitori, ma il posto dove sono nati e cresciuti e sono pronti a difendere questa "terra", che considerano la loro, opponendosi ai progetti edilizi di un tedesco "biondo" che minacciano di distruggere la vita e il carattere di tutto un quartiere di Amburgo.

Il film parla di truffa e nella sua realtà è la stessa cosa. La speculazione edilizia sta interessando diversi quartieri di Amburgo, zone della città una volta ritenute periferiche, ma che nel giro di pochi anni stanno diventando quartieri alla moda per pochi privilegiati. Il mio film parla anche di questo.

E' per questo che è importante girare questo tipo di film, per

far vedere e conoscere la realtà delle cose. Sarebbe importante farlo anche qui in Italia.

L'Italia mi ha aiutato e consacrato come regista di livello internazionale, pur essendoci molta gente diversa, ci unisce un solo significato: "l'essere uomo".

Il mio desiderio come regista, è quello di integrarmi nella vita nel bene e nel male, con la conoscenza profonda dei problemi sociali.

Non volevo fare un film con la "musica favorita" del regista, questo tipo di film non mi piace perché non c'è un concetto organico dietro queste scelte. La mia idea era quella di creare, come avevo fatto in

precedenza per Crossing the bridge, una colonna sonora che riflettesse la realtà musicale della città. Amburgo è una vera e propria "soul city" dove si trovano i migliori club di musica soul del mondo al di fuori degli Stati Uniti. Fino a qualche anno fa c'erano in città due discoteche mitiche: il Mojo Club e Soul Kitchen, appunto. Ogni fine settimana c'erano delle feste a base di musica soul. Avevo fatto una scaletta con tutti i brani da usare nel film già molto prima di iniziare a girare: per me avevano un senso e rispecchiavano un concetto ben preciso molto lontano da una banale compilation.



La locandina di "Soul Kitchen" con l'autografo di Fatih Akin

16.12.2010

**L**ettera al Direttore (del carcere)

Anche se Le sembrerà strano, mi ritengo un detenuto ecologico. E anche parsimonioso.

Quello che Le chiedo, perchè non capisco, è il fatto che in cella ci sia una presa di corrente (vedi TV) e, come sicuramente lei saprà, qui il tempo non manca. Tutti noi dobbiamo trovare il modo di passarlo nel migliori dei modi.

Parlo per me, amo la musica (anche qui dentro), sia dalla radio che dal lettore CD. Consumo medio settimanale Euro 5 di batterie, che puntualmente finiscono nella spazzatura.

D'altronde qui la raccolta differenziata non è cosa semplice.

Fatti due conti: presa di corrente-consumo abnorme di batterie, non è che potremmo acquistare le suddette ricaricabili con annesso il suo carica?

Spendendo meno, inquinando meno, non è che ci cambia la vita, ma è un inizio...

Grazie,

Mauro Lucchetti 310 dx



disegno di Mabo

Se vuoi inviare alla Redazione de "L'Impronta" le tue *Lettere alla Redazione*, lasciale in una busta chiusa all'incaricato della Commissione Culturale che la consegnerà il giovedì pomeriggio al Gruppo Redazione.

Oppure lasciale agli Educatori.

Oppure agli operatori dell'U.O.C. Area Penitenziaria del Comune di Venezia.

ATYUOSIPMAI

